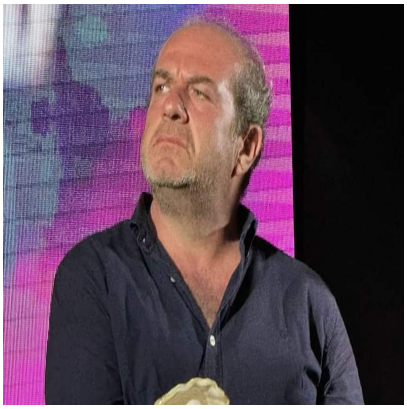

La malinconia ottimista di Andrea Di Consoli

Descrizione

Andrea Di Consoli Ã¨ un uomo ancora giovane, per lâ€™etÃ che ha, 48 anni, potrebbe addirittura essermi figlio. Eppure, a leggere il suo bellissimo, poetico libro, per essere della poesia in forma di prosa, dal bellissimo titolo â€œDimenticami dopodomaniâ€•, edito da Rubettino, sembrerebbe scritto da un uomo anziano, per quella presenza incombente della morte, subito dietro la porta dei pensieri e delle piccole storie che sa, straordinariamente, cogliere. Tutto nasce dalla sua (congenita?) ipocondria che, perÃ², al pari di un Seneca del ventunesimo secolo, si traduce in saggezza, ottimismo, generositÃ , disponibilitÃ alla vita, allâ€™amicizia, allâ€™amore, agli altri.

default watermark

Apro a caso, nel vero senso della parola, e trovo questi versi:

Câ€™Ã¨ un momento della vita che Ã¨ atroce e meraviglioso

allo stesso tempo;

e nonostante sia estremamente difficile, non me ne sono

mai voluto privare

– e forse, alla mia etÃ , dovrei anche un poâ€™ temerlo quel

momento.

Ã‰ ricominciare.

Ã‰ scendere a una nuova fermata della metropolitana

e, improvvisamente, non avere piÃ¹ le abitudini a cui ti eri

affezionato, quella voce che ti parlava, una direzione, un

certo modo di salire le scale, o di risvegliarti.

Un giorno, di colpo, cambia tutto

– il modo di addormentarti,

di guardare la televisione,

di riempire i vuoti che hai davanti.

Cambia la casa.

Cambia chi ami â€“ o semplicemente, non ami piÃ¹ nessuno.

Cambia il tipo di lavatrice che devi usare.

Ã‰ atroce, ma anche meraviglioso.

La poesia continua, un inno al cambiamento, senza una mÃ¨ta. PiÃ¹ avanti, la stessa poesia dice:

â€œ*Mi piace dire a chi guida: â€™Fermati, fammi scendere, Ã¨*

meglio se scendoâ€™.

*E non sapere dove andare.*â€•

default watermark

Ecco, la sua vita sembrerebbe un girovagare nel vuoto, di cui resterebbe solo il girovagare, ma non Ã¨ cosÃ¬, perchÃ© di quel â€œvuotoâ€• apparente Andrea Di Consoli riesce sempre a riempirlo, e a farne letteratura, che costituisce il centro di tutto. Ha 48 anni, ma la sua vita non Ã¨ mai stata uguale: nato in Svizzera, da emigrati lucani, dallâ€™etÃ di 11 anni ha vissuto in Lucania, per poi trasferirsi a 20 anni a Roma e studiare a La Sapienza. Per mantenersi ha fatto il cameriere e altri lavori precari. La scrittura, innanzitutto. E, infatti, ha scritto non pochi libri.

Il primo, â€œDiscotecaâ€•, Ã¨ del 2003, un libro di poesia a cui hanno fatto seguito altre raccolte di versi, romanzi, libri dâ€™inchiesta come â€œLa misteriosa morte dei fidanzatini di Policoroâ€•, edita da Marsilio nel 2010 e altri, il piÃ¹ delle volte legati alla sua Lucania o, comunque, sullo sfondo, nei risvolti, nellâ€™anima, sempre la sua Lucania, un amore nonostante talvolta si rivesta di odio, che Ã¨ proprio per il troppo amore per quella terra. E mentre scriveva quei libri, faceva altro.

Quando io lâ€™ho conosciuto, una quindicina di anni fa, era direttore editoriale di una casa editrice, e autore televisivo, attivitÃ che continua a portare avanti con successo, poi uomo di cinema, autore di documentari come â€œMater Materaâ€• e del soggetto e sceneggiatura del film di Simone Aleandri, con Ambra Angiolini â€œLa notte piÃ¹ lunga dellâ€™annoâ€•.

A una sua idea devo anche la realizzazione del film, prodotto da Clipper Media e Rai Cinema â€œHotel Sarajevoâ€•, del quale sono stato uno degli autori, tutte attivitÃ che lui accompagna con quella di editorialista principalmente de â€œIl mattinoâ€• di Napoli, e la notte, spesso come commentatore Rai dei titoli dei quotidiani che troveremo al mattino in edicola.

Questo Ã¨ il â€œvuotoâ€• che Andrea Di Consoli riempie sempre con la sua intelligenza e sensibilitÃ , con la sua scrittura rabdomantica che incanta, che apre in noi lettori vibrazioni profonde, corsi

dâ€™acqua sorgiva, che ti spingono ad andare avanti nella lettura dei suoi libri.

Come in â€œDimenticami dopodomaniâ€•: leggi e a ogni pagina ti dici â€œancora una paginaâ€•. Eppure, potresti chiudere il libro in qualsiasi momento, conclusa comâ€™Ã¨ in sÃ© stessa ogni pagina, che non ha neppure titolo, scritta quasi per caso: quel ricordo improvviso, quellâ€™incontro, quel viaggio, quella riflessioneâ€¦ Che cosa ti spinge ad andare avanti nella lettura come se ti trovassi a leggere un libro giallo di cui vuoi sapere come va a finire? Poi scoprÃ¬ che Ã¨ la forza della parola a trascinarti.

Come ha scritto Mario Desiati nella prefazione: â€œQuesto libro Ã¨ prosa che recita la disinvoltura dei poeti orali, e che invece tradisce chi ha maneggiato la prosa dâ€™arte, le scritture che hanno sembianze dâ€™un viaggio sotto il pelo dellâ€™acqua, sâ€™uncinano al pensiero di chi pensa, versi affollati di immagini e ricordi da cui si prende fiato dopo aver nuotato con ampie bracciate. La poesia Ã¨ una questione di respiro ed Ã¨ tutto, dove e quando nuotando si fa affiorare la bocca e il naso dallâ€™acquaâ€•.

Certo, non ti abbandona la sensazione che il mare in cui nuota Andrea sia quello di una saggezza antica â€“ forse quella che ha ricevuto dai contadini e pastori della sua terra â€“ e sulla quale aleggia unâ€™aria di fatalismo e di malinconica tristezza che, perÃ², demorde, si spegne, al cospetto dellâ€™ottimismo di fondo, anzi della felicitÃ , che nutre la sua vita, e insegna agli altri, senza porsi come Maestro, ma compagno di strada.

default watermark

Lo dice bene in uno dei suoi ultimi versi del libro, in cui dichiara la sua felicitÃ â€“ â€œ*anche se non ho ancora capito cosâ€™Ã¨ la felicitÃ* â€• – nonostante gli amici gli chiedano sempre perchÃ© Ã¨ cosÃ¬ triste, cosÃ¬ pessimista. E lui, ricordando che â€œ*nelle nostre contrade il dolore ha mille parole, invece la felicitÃ nemmeno una*â€•, risponde:
â€œ*So che Ã¨ assurdo immaginarmi felice nella disperazione, ma questo contatto con la morte rende tutto piÃ¹ necessario*

– gli abbracci piÃ¹ intensi,

piÃ¹ urgenti le parole,

piÃ¹ viva la fraternitÃ di sapersi nella stessa corrente.

I sentimenti piÃ¹ nobili li crea proprio la morte.

La chiamano tristezza, disperazione, depressione.

Io, invece, la chiamo felicitÃ ,

*anche se nessuno si capacita di questa cosa*â€•.

Andrea Di Consoli, Dimenticami dopodomani, Rubettino, pag. 201, â‚¬. 16,00

Diego Zandel

CATEGORY

1. AttualitÃ

Categoria

1. AttualitÃ

Data di creazione
31/07/2024
Autore
zandel

default watermark